



GIOVENTÙ MISSIONARIA

1° LUGLIO 1934
ANNO XII - N. 7 - Pubb. licaz.
mensile - Conto corrente con la Poste

BIBLIOGRAFIA

L'ideale missionario nella scuola (2^o ed. migliorata), pubblicazione del Segretariato missionario della Curia V. di Novara, pag. 64, L. 2.

Nell'interessante introduzione di questo ottimo volumetto, riportata perfino dall'autorevole *Osservatore Romano*, è indicato come l'idea missionaria possa essere svolta nella scuola, come questa possa cooperare all'apostolato missionario e sia in grado di esaltar l'opera delle Missioni cattoliche.

In quest'opuscolo è tracciato ai Maestri un programma di lavoro capace di far penetrare l'amore delle Missioni tra gli allievi, animandoli alla cooperazione missionaria, la quale non si prefigge solo lo scopo di redenzione nei Paesi incivili, ma è anche un mezzo di educazione cristiana e civile nelle Nazioni cattoliche.

Il Santo degli infelici, pag. 138, L. 5. Editore Paravia, Torino.

Giovanni Bitelli, con quel suo modo di esporre chiaro e scorrevole da tutti riconosciuto, ha pubblicato una nuova Vita del Cottolengo.

Anche a questo nuovo Santo egli si è accostato con semplicità e naturalezza e ce ne ridice la vita e ci conduce e guida in quell'immensa facina di pietà e di solidarietà umana che è la *Piccola Casa della Divina Provvidenza*. Più che semplici, le pagine del Bitelli sono umane perché è proprio un senso di alta e schietta viva umanità che esse susciteranno fra il popolo, al quale sono particolarmente destinate.

Attraverso le pagine del libro, noi conosciamo l'uomo, il prete, il Santo: colui che in una suprema aspirazione di ascesi percorrerà la via che risuona di sospiri e di pianti. Mille e mille infelici, prostrati nella polvere, gli tenderanno le braccia e invocheranno: « Abbi pietà di noi... » ed egli sorreggerà i bimbi, i deboli, i vecchi; curerà le malattie più orribili, le piaghe più ripugnanti; darà ospizio ai rifiuti della strada e della vita. Per essi si spoglierà fin del mantello,

per essi non avrà letto, non un conforto nella sua nuda cella di Valdocco. E la pratica eroica della carità renderà in breve così macilento il suo corpo, che parrà egli trascini con sé appena sessantenne, cento vecchie.

Egli aveva posto la sua opera sotto la protezione di una ben potente Signora e aveva scelte due sole forze per farla progredire: la fede e la speranza. Molto tempo è passato dalla Fondazione della Piccola Casa: eppure anche oggi l'immensa opera di assistenza vive coi soli introiti della carità. Occorrono milioni, ma arrivano sempre, miracolosamente, da ogni parte, a tener sempre aperta la casa che non è soltanto un ricovero, ma ospizio, orfanotrofio, scuola, laboratorio: e più di tutto non solo sugli infelici sperduti tra le tenebre del dolore, ma sugli scettici, che han bisogno, per credere, di vedere e di piangere.

L'uomo e l'opera noi conosciamo leggendo questo libro, che dovremo poi ancora rileggere per nostra commozione e nostro conforto.

(b. b.).

⇒ *Chiedete alla Direzione di G. M. numeri di saggio per propaganda.*

Abbonamento annuo: L. 6,20
Sostenitore » » 10—

ABBONATI SOSTENITORI dal 7-3-32:
Speziali rag. Pietro - Direttrice F. M. A., Diano d'Alba - Gallo Pasquale - Sangalli Giannino - Zanardi Battista - Sorelle De Francisco - Coniugi Ugetti - Noli Lina - Pagliano Pierino - Moretta Felicità - Balbo Sorelle - Giraud Annetta - Maccario Dionigi - Regis Fratelli - Beilis dott. Tomaso - Cimatti prof. Leone - Pagliano Filippo - Colombo Luigi - Pontarin Margherita - Rosso Giuseppe - Mondini Battista.

ABBONATA VITALIZIA: Luisella Greppi.

Letteratura amena:

D. PILLA

I GIOIELLI DELLA MAMMA

G. Gasparini, editore - Milano

Ecco un ottimo amico per le vacanze! In questo libro, riccamente illustrato, la mente e il cuore dei giovani trovano un pascolo sano e abbondante per elevarsi alle più radiose vette dell'ideale. Nello scorrere queste pagine, passeranno dinanzi alla mente assorta del lettore simpatiche figure di eroi giovani e maturi, che alla scuola materna hanno appreso ad amare il bene, il bello, il grande.

Chiederlo alla Direzione di Gioventù Missionaria, Via Cottolengo, 32 - Torino, con vaglia di L. 7,50.





SOMMARIO: La via regale. - Mamma di un Eroe (prof. D. Zerbino). - Varietà di missione. - Anime grandi. - Il missionario (poesia). - Gioventù allegra. - Alba e tramonto (D. Forlazzini). - Mostri divini. - Evelina (Suor Vallino). - Echi di cronaca. - Il figlio della foresta (D. Ravalico) Capitolo VIII. A caratteri d'oro. - In copertina: Bibliografia. - Concorso a premio.

La via regale

Nella vita umana vi sono due vie da percorrere: quella « comune », per la quale cammina la maggior parte degli uomini e la « via d'eccezione », battuta da quei privilegiati che Iddio sceglie a guide spirituali dei propri simili.

Quest'ultima via, ricca di meriti ma irta di spine, è la carriera sacerdotale. Essa è percorsa da quelle creature generose, le quali, ispirate e sorrette dalla grazia divina, rinunziano spontaneamente agli affetti terreni anche legittimi, per consacrarsi totalmente al bene delle anime.

Ma la via sacerdotale si dirama in altre vie speciali, che percorre chi vuol tendere a maggior perfezione, consapevole che il merito è proporzionato all'entità delle rinunzie e che chi più semina, più raccoglie.

C'è quindi il sacerdote secolare che, senza rinunziare ai suoi averi e alla propria libertà, rimane nel mondo per essere sale della terra: come c'è pure il sacerdote che rinunzia al proprio volere col voto di obbedienza e a ogni sua proprietà col voto di povertà volontaria, per servire a Dio e lavorare alla salute del prossimo, svincolato da ogni impaccio terreno.

S. Giovanni Bosco, grande coltivatore di vocazioni sacerdotali e religiose, appena prete senti di non essere chiamato ad assumersi la responsabilità di una parrocchia e scelse quindi la vita religiosa, divenendo Fondatore della P. Società Salesiana.

La sua saggia mamma il giorno della prima Messa gli aveva detto:

— Se diventerai ricco, non mi vedrai metter piede nella tua casa!

Così il Padre delle Missioni salesiane volle essere povero e sottomesso, proprio come il divin Maestro, l'unico ricco, che non aveva dove riposare il capo e ch'era venuto non per fare la propria volontà ma per compiere quella del Padre celeste.

Ma la vita religiosa, che separa l'individuo dal mondo, lo priva di ogni cura temporale e lo rende in grado di far in ogni azione la divina Volontà, offre pure, tra gli altri, il vantaggio di potersi dedicare all'apostolato nelle Missioni.

Ecco perchè quasi tutti i Missionari cattolici sono religiosi; questi soli infatti possono liberamente abbandonar la famiglia e la patria ed esporre talora anche la stessa vita per la conversione degl'infedeli. Così

avviene spesso, specialmente in Cina, che i fasti delle Missioni cattoliche registrino a caratteri di sangue nomi di eroi religiosi che suggellarono col martirio la grande missione del buon Pastore, il quale sacrificò la vita per le sue pecorelle.

Ma le comunità religiose non constano soltanto di sacerdoti: v'hanno infatti le comunità femminili e in quelle maschili vivono anche confratelli che, pur non abbracciando il sacerdozio, consacrano a Dio la loro vita con i tre voti di perfezione. Nel giardino della Chiesa cattolica si ammirano quindi numerose e varie fiorite di anime consacrate all'apostolato: Sacerdoti, Coadiutori e Suore. E quali importantissime missioni compiono queste anime!

Mentre i Coadiutori aiutano i sacerdoti nel loro ministero e diventano «fratelli» delle anime, le Suore, questi angeli terrestri, sono le mamme spirituali di tanta gioventù abbandonata, di tante creature le quali, senza il loro sacrificio, forse si perderebbero.

Soltanto Iddio conosce, apprezza e premia il bene che tutte queste «anime apostoliche» fanno, specialmente nei campi di Missione: soltanto nel Giudizio universale ammireremo il grado di felicità al quale esse saranno innalzate dal giusto Giudice.

Dopo queste considerazioni, cari lettori e lettrici, permettete una domanda: A quale delle suddette vie vi sentite chiamati?

La risposta a questo quesito esige una seria riflessione perchè, quantunque giovani, pure conviene che scegliate quanto prima la giusta via, quella che la divina

Provvidenza vi ha tracciata e per la quale facilmente raggiungerete il premio eterno. Perchè, miei cari, soltanto a chi percorre la propria via Iddio elargisce in sovrabbondanza i suoi doni speciali per raggiungere la perfezione cristiana o religiosa; fuori della propria via si è come pesci fuor d'acqua, spesso inutili o nocivi a se stessi e agli altri.

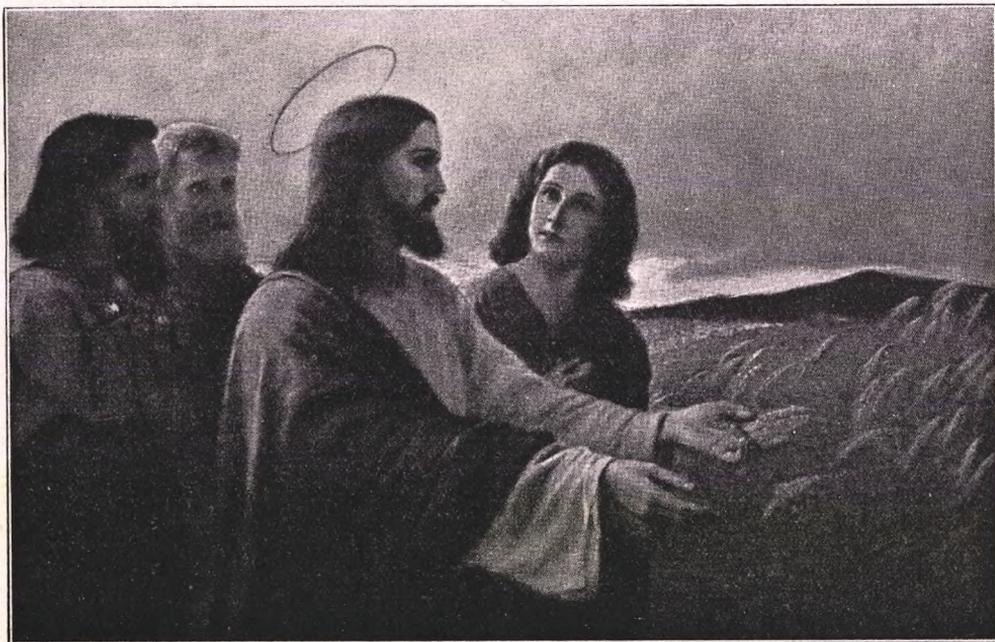
Ma come decidersi, allora, su di un punto così importante?

Occorrono *tempo, preghiera, e consiglio.*

Ecco ormai le vacanze tanto propizie per riflettere su questo problema. Durante il vostro meritato riposo, vi riuscirà facile studiare le vostre inclinazioni, avrete comodità di domandare a Dio e alla Vergine, «Mamma del buon Consiglio», luce per distinguere la vostra via; non vi mancheranno inoltre i preziosi consigli del vostro direttore spirituale, che potrà diriger vi nell'importante scelta. Sarà bene che leggiatene con maggior attenzione del consueto *Gioventù Missionaria*, che ha lo scopo di suscitare vocazioni missionarie e inoltre un libro che tratta, attraverso un interessante intreccio storico, della scelta del proprio stato (1).

Felici voi se alla luce della preghiera, riconoscerete d'essere chiamati all'apostolato: corrispondete alla *grazia speciale* che vi fa Iddio e mettetevi senz'altro sulla *via reale* percorsa dagli eletti del Signore.

(1) «Anima per anima». Storia di giovinezze, scritta e illustr. da D. Pilla - L. 8 a G. Gasparini - Via Pattari, 7, Milano.



Relazione del prof.
D. ZERBINO S. S.

MAMMA DI UN EROE



Un quadro, un poema. Sullo sfondo, un Padre santo; in mezzo, un Figlio martire; in basso, una Madre fortunata; a cornice, un' aiuola vivente di fiori giovanili.

Il giovane Sacerdote dagli occhi sfavillanti, dal sorriso salesiano, dalla barba ricciuta, dalla fronte ampia e serena è l'eroico Missionario salesiano Don Callisto Caravario, compagno di martirio di Mons. Versiglia.

La veneranda Signora dallo sguardo buono, dal sorriso velato, che posa assiepata da fresche giovinezze, è Mamma Rosa, la madre del martire.

La corona di fanciulli è una vispa nidata di studenti dell'Oratorio salesiano di Torino, i quali sembrano stringersi intorno a lei, come per sostituire il suo Callisto.

Dominante si eleva su tutti la figura sorridente di Don Bosco, il Padre santo che ha incorporato l'aureola della sua santità nel sangue dei Protomartiri salesiano.

Il quadro è frutto della graditissima sorpresa che ci procurò Don Larena, già segretario di Mons. Versiglia, in una lieta serata di maggio, introducendo nell'Oratorio la Mamma di Don Caravario, proprio nell'ora

in cui lo scampanio festoso della Basilica di Maria Ausiliatrice ci faceva pregustare la gioia della prossima festa della Madonna di Don Bosco.

— C'è la Mamma di Don Caravario! — fu la notizia che si diffuse rapidamente.

E mentre la grande folla dei piccoli ammiratori della madre avventurata le si stringeva attorno con confidenza di figliuoli, io che avevo già avuto la fortuna di conoscerla, rievocavo a lei i tempi in cui i trilli giovanili del suo « Callistino » echeggiavano nei cortili dell'Oratorio.

— Ricordo, dissi, la sua precoce serietà; i più ambiti incarichi di fiducia venivano affidati a lui dai Superiori che lo stimavano moltissimo.

— Era tanto buono anche a casa! — soggiunse commossa, — non mi ha mai recato il minimo dispiacere!

— Mamma, che ne dice? presto avrà un figlio sotto processo!

Mi guardò trasognata; anche gli sguardi dei giovani si erano fatti interrogativi.

— Sì, continui, *processo*, ma *diocesano* e poi *apostolico*, con sentenza prima prov-

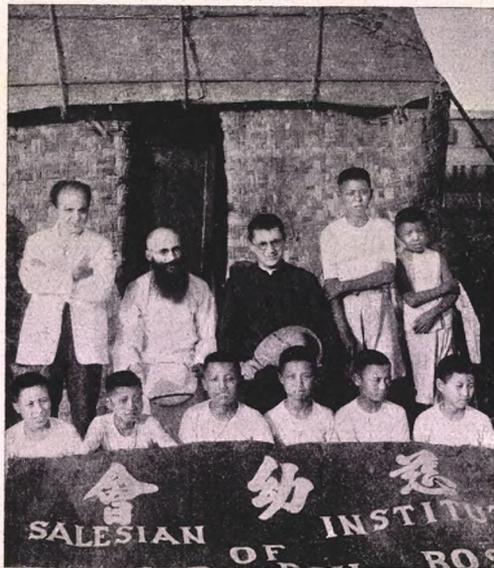
visoria: la beatificazione, poi definitiva: la canonizzazione. — Negli occhi materni brillò una luce vivissima, che però fu subito attenuata dalle lacrime che glieli imperlarono.

— Ma io non ci sarò più; del resto non importa, il mio sacrificio dev'essere completo. —

Io allora pensai al monito di Gesù:

«... se non è chi celi
sotterra il seme, non sarà chi mieta».

Mamma Rosa tra le lacrime aveva svelto quel fiore dall'aiuola della famiglia per trapiantarlo nel giardino salesiano; le era parso poi che avvizzisse lontano, nel terreno sas-



Baracca ove si rifugiarono i supersfitti dell'Istituto salesiano dopo le scorrerie bolsceviche.

so delle Missioni e il suo cuore aveva sanguinato; ma oggi vigoreggia, vermiglio di sangue, nel campo della santità cattolica, tra gli albori della gloria. E' colei che, nella sua umile condizione sociale, non avrebbe potuto aspirare ad altro che a essere madre onorata, ma ignorata di un onesto cittadino, oggi è salutata, in virtù del suo sacrificio, madre di un Eroe, e domani, speriamo, madre di un Martire.

Intanto era giunto Don Larena col nuovo ritratto a carboncino, che fu preso e portato come in trionfo dai giovani oratoriani.

— Mamma, domandai, assomiglia a Don Callisto?

— Sì, il sorriso è il suo, quello che mi ha fatto ancora l'ultima volta dal treno, in partenza per la Cina. —

Dopo aver posato per la fotografia, prima di congedarsi, ella mi consegnò un plico accuratamente chiuso, dal quale però sembrava non potersi staccare.

— Prenda! legga e vedrà com'era buono il mio Callisto! C'è un suo diario e la corrispondenza che m'inviava dalla Cina; li troverà qua e là macchiati, scuserà... sono lacrime!..

Non so ridire la gioia che provai nel ricevere quelle reliquie, la cui lettura cominciai con venerazione, proseguì con la commozione più profonda. Questi scritti sono un monumento di affetto filiale: non si leggono senza lacrime, perchè sono sgorgati da un cuore filiale, e diretti a un cuore materno.

Il diario ci rivela la sua personalità intima, la sua sensibilità estetica e morale; le lettere, invece, il vivissimo affetto che nutriva per la mamma, la dedizione completa di sé alla causa santa della Chiesa, la spontanea accettazione del suo eroico sacrificio, del quale a volte si rivela presago.

Apro il diario alla prima pagina (1-X-1924), nella quale l'Eroe parla degli ultimi istanti trascorsi con la mamma. Leggo e mi par di ascoltare il palpito concitato di due cuori indovini del futuro, il respiro di due polmoni che bevono avidamente le ultime ondate di aria materna.

Con tutto l'affetto e la generosità di cui sono capace, ti ringrazio, o Signore, di avermi dato una Mamma così buona. Stasera soli nella nostra povera casa, mi diede tutto quello che aveva, la povera Mamma. Quattrocento lire! Quanti sacrifici, quante privazioni!

— *Ma ho fatto tutto volentieri, sai, Callisto, molto, molto volentieri! Se ti fossi fermato qui qualche tempo di più, avrei messo in disparte qualche cosa di meglio. Com'ero contenta quando riuscivo a metterti da parte qualche cosa!*

— *Povera Mamma! Mi sono messo a piangere.*

— *Non piangere! — mi disse. — Se vedo che tu piangi, debbo piangere anch'io. Ma spero che il Signore mi darà la forza.*

— *Mamma — dissi — io non so come ringraziarti, ma ti assicuro che il tuo Callisto non li sprecherà questi danari; costano troppi sacrifici e sono frutto di troppe privazioni.*

— *Desidero una cosa sola da te, che tu di qualunque cosa abbia bisogno, me lo scriva, ed io ti manderò quello che desideri. Se il Signore conserverà in vita il tuo povero papà, appena via tu, incomincerò nuovamente a mettere da parte qualche cosa per mandarti laggiù un bel calice. Mi dirai quando celebrierai la Prima Messa ed io andrò a Maria*

Ausiliatrice e l'ascolterò di là. Tutti i giorni, te lo prometto, o Callisto, andrò davanti al SS. Sacramento dalle tre alle quattro a pregare per te, affinché diventi un buon Missionario, un Salesiano secondo il cuore di Don Bosco. —

Ti ringrazio, o Signore, di una tal Madre! Fa' che la possa imitare. E tu, o pagina, bagnata delle mie lacrime, ripetimi sempre queste commoventi parole specialmente nei momenti di trepidezza e di negligenza.

Questo giovinotto ventenne che, nel lasciare la mamma, piange con la tenerezza

pianto l'Italia, la bella Italia che gli è tre volte patria!

5 aprile: *Abbiamo toccato la terra della nostra Missione, terra che amiamo e che forse sarà la nostra dimora per sempre.*

Fu profeta del suo martirio.

Io per conto mio non mi sono per nulla pentito di aver lasciato l'Italia... Il sacrificio fu grande, lo so; ma il Signore mi aiuta e mi aiuterà. So che la mia partenza ha fatto del bene a parecchi e continuerà a farne. (Lettera alla mamma, 11-XI-1924).



di un fanciullo, non esiterà a compiere pochi giorni dopo il massimo dei sacrifici, rinunciando alla patria, alla famiglia, ai vagheggiati ideali di studi, per una vita intessuta di rinunzie.

5 ottobre: *Ci diede il Crocifisso Mons. Filippo Perlo delle Missioni della Consolata. — Signore, dissi, io desidero che non sia nè leggera, nè pesante (la croce): sia come vuoi, dammela Tu come vuoi; solo Ti domando che io la possa portare volentieri.*

9 ottobre: *A poco a poco l'ultimo lembo d'Italia va scomparendo. Signore, ancora una volta offro a te il mio sacrificio.*

Sublime la figura di questo Italiano, Missionario salesiano che lascia col cuore in

Qui fu profeta dei frutti della sua immolazione:

Noi siamo contentissimi. Pensiamo all'Italia perchè è impossibile non pensarci, ma siamo felicissimi di essere in Cina... La mia Mamma non la dimentico; ogni tanto ne guardo il ritratto e la raccomando alla Madonna... Siamo qui nel campo del nostro lavoro; la nostra cara Congregazione salesiana si aspetta molto da noi. La buona volontà l'abbiamo, l'aiuto del Signore certamente non ci mancherà. (Lett. 14-XII-1924).

Il cuore d'Italiano, il cuore di figlio, il cuore di Salesiano, qui, pulsano all'unisono.

Altrove si esalta al pensiero di potere cooperare alla gloria di Don Bosco in Cina:

Guarderò di far tutto quello che mi sarà

possibile perchè anche da parte mia il nome di Don Bosco sia onorato ed amato in questi paesi. Don Bosco ha profetizzato l'avvenire dei Salesiani in Cina; non possiamo adunque fare a meno di essere contenti di essere qui dove Don Bosco ci ha visti. (Lett. 22-IX-1925).

Ma la lettera che si può considerare il suo vero testamento spirituale, è quella scritta alla Mamma dodici giorni prima del martirio, il 13 febbraio 1930 quando « il suo giorno era poco lontano ».

In essa balenano i primi bagliori di sangue. Eccone i tratti più salienti.

Mia carissima Mamma! Qualche giorno fa ho lasciato la mia residenza di Lin-Chow e sono venuto al centro della nostra Missione. Furono quattro giorni di viaggio. Siamo partiti in due, io e un bravo giovanotto cinese.

Durante i tre giorni di viaggio, capitò nulla di grave; soltanto all'ultimo tratto i pirati montarono sulla nostra barca. Erano armati di fucili e di pistole, furono però molto gentili con noi. Si accontentarono di stare nella nostra barca qualche ora e poi discesero. Come vedi, il Signore con noi fu veramente buono.

Arrivato qui, ho ricevuto i bei regali che mi hai mandati: i libri e i dolci. Fu per me una vera sorpresa e fui molto, ma molto commosso dalla tua delicatezza. Sapendo poi quanti sacrifici ti costano, quasi mi venne da piangere. Poi ho ringraziato il buon Dio ed ho pregato Lui a voler ricambiare il tuo buon cuore e le tue delicatezze per me che, a dire il vero, non merito tanto.

Segue quindi un tratto che oserei definire una « preventiva descrizione del proprio sacrificio ».

Fra qualche giorno partirò di qui, e col nostro Vescovo e con qualche giovane che ha finito i suoi studi, ritornerò a Lin-Chow. Sarà una buona settimana di barca. Il percorso è pieno di pirati, però siamo sicuri che il Signore ci aiuterà. Anche davanti a quella gentaglia, il cuore resta calmo e tranquillo. Oh come si sente che siamo nelle mani del buon Dio!...

Nel tratto seguente ci sembra di udire la voce d'oltretomba del figliuolo che addita alla Madre le fonti di conforto, cui essa dovrà attingere dopo il martirio del suo Callisto.

Fatti coraggio, o mia buona Mamma; come vedi, la vita è un continuo dolore: però nella preghiera e nella confidenza e fiducia illimitata nel Sacro Cuore di Gesù e in Maria Ausiliatrice, troveremo la pace anche in mezzo a tanti dolori.

Nulla ti turbi o ti spaventi. Ogni giorno assisti alla santa Messa, accostati alla santa Comunione, e quando Gesù sta nel cuore, dopo averlo adorato e ringraziato, confidagli con fiducia tutti i tuoi fastidi e tutte le tue pene, e digli che ci pensi Lui ad aiutarti... Passerà la nostra vita e finiranno tutti i dolori: in Paradiso saremo felici. Nulla ti turbi, o mia buona Mamma! Se porti la tua croce in compagnia di Gesù, sarà molto più leggera e piacevole.

Ed ora mi raccomando a te. Mi hai mandato dei bei regali, ed io conoscendo la delicatezza del tuo cuore, li terrò proprio molto cari; però il più bel regalo che mi puoi fare è quello di pregare molto per me. Solo l'assistenza continua del Signore ci può aiutare e sostenere nella vita di sacerdoti e di missionari. Prega, prega molto per me affinché sia un santo sacerdote unicamente dedicato alla salvezza dell'anima mia e delle anime degli altri; so che finora hai sempre pregato perchè potessi arrivare ad essere sacerdote: ora che lo sono, prega perchè sia un « sacerdote santo ».

Quando Mamma Rosa poté leggere queste parole, la notizia fulminea del martirio le aveva già schiantato il cuore. Ma l'eroica Madre poteva trovar conforto rileggendo le parole stesse che il figlio partente le aveva scritte dall'Oceano Indiano e che oggi le ripete ammirato il mondo intero:

Oh Mamma, puoi essere ben contenta di aver dato il tuo figlio all'opera grande e nobile delle Missioni cattoliche! (Lett. 1 nov. 1924).



C.2062

ANIME GRANDI

Giovannina Bigard!

Ecco un nome veramente illustre, che va registrato a caratteri d'oro nei fasti delle Missioni cattoliche. Figlia di un celebre magistrato normanno, questa zelantissima apostola si era consacrata interamente agl'interessi delle Missioni per fondare nel 1889, insieme alla buona mamma, l'opera per il Clero indigeno, divenuta nel 1920 « Pontificia opera di S. Pietro apostolo ». Come avvenne questa provvidenziale fondazione?

Ecco:

Le due pie dame, profondamente scosse dagli energici appelli che Mons. Cousin, Vicario apostolico di Nagasaki, faceva in favore del Clero indigeno, decisero di venirgli in aiuto. Per impedire che, per mancanza di mezzi, le porte del seminario si chiudessero a giovani desiderosi di entrarvi mentre 50.000 di Giapponesi attendevano la luce del Vangelo, quelle due ferventi apostole consacrarono se stesse e le proprie sostanze per la santa opera, divenendo perfino mendicche per amore di Cristo.



La signorina Giovanna Bigard.



La signora Bigard.

Nel 1893, Leone XIII, di s. m., in una celebre Enciclica attirava l'attenzione di tutti sulla questione del Clero indigeno ed ecco che, forti di questo documento pontificio, le Bigard cominciarono a diffondere la loro Opera in Francia, benedette e incoraggiate da parecchi Vescovi.

Nel 1901 il Card. Richard, Arcivescovo di Parigi, preponeva all'Opera il primo Direttore Mons. Pèchenard. Riconosciuta così ufficialmente, l'Opera di S. Pietro apostolo continuò a svilupparsi e a consolidarsi. Ma per la morte della signora Bigard e per una dolorosa malattia della figlia Giovanna, nel 1904 l'Opera passò alle Francescane missionarie di Maria, le quali nel 1919 l'affidarono alla S. Congregazione di Propaganda.

Allora la sede centrale da Parigi fu trasportata a Roma e innalzata contemporaneamente al grado di Opera pontificia.

La signorina Bigard, dopo avere elargito tutte le sue sostanze all'Opera da lei fondata, si ritirò nel Ricovero dipartimentale di Aleçon, diretto dalle Suore di S. Giuseppe.

Prima di chiudere gli occhi al tempo, la benemerita Fondatrice ha potuto contemplare il consolantissimo sviluppo della sua Opera, la quale aiuta attualmente più di 16.000 seminaristi indigeni dell'Asia, dell'Africa e dell'Oceania, raccogliendo annualmente, in Europa e in America, più di 12.000.000 di lire.

Quest'anima eminentemente apostolica è volata al cielo in questi giorni, ammirata e venerata da tutti. La sua memoria vivrà in benedizione.

IL MISSIONARIO

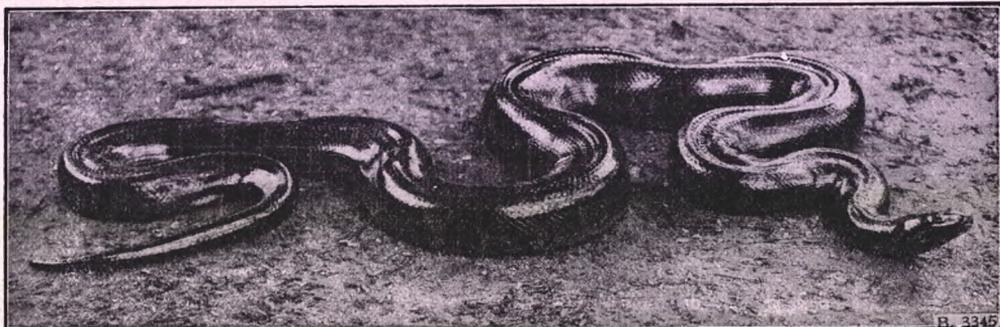
Il Missionario è soprattutto un cuore votato a una Missione che trascende i limiti terreni dell'amore:

È la Bontà che in umiltà discende verso l'umano corporal dolore, la Verità che la sua luce accende a chi cerca nel buio dell'errore.

È il Pioniere che una vetta ascende! Il Missionario è un Forte; è la sua vita, benchè nascosta, breve e sconosciuta, una radiosa pagina di storia...!

È un grande. E nel guardar la Sua salita, il mio pensier l'Eroe in lui saluta che nel martirio va a cercar la gloria...!





VARIETÀ IN MISSIONE

I serpenti in... "autobus".

Favola?

No, fatto di cronaca automobilistica, indiana. Il protagonista dell'impressionante avventura è Sudeinadam, un bravo *driver* battezzato da appena un anno.

Egli guidava l'autobus a regolamentare velocità e tutto procedeva bene, quando, d'improvviso, ecco due lunghi e neri serpenti sgusciar dai... freni e salir su per il fusto del volante. Immaginarsi se l'autista non perdettesse il controllo di se stesso e della macchina! Tant'è vero che, abbandonato il volante, egli... volò assieme alla vettura dentro un torrente.

Donde provenivano, dunque, quei rettili?

Ecco. Dovete sapere che, tra coloro che viaggiano su quell'autobus pubblica, c'era un baggiano di *hindù*, proprietario di una cassetta piena di *snakes*, che portava al mercato. Questi serpenti, in numero di appena... trecento, nel sentirsi lanciati a una insolita velocità, erano riusciti ad aprir il coperchio della cassetta... magica, per darsi... l'aria di viaggiatori benestanti.

Da quel giorno però, Sudeinadam, prima di mettere in moto l'autobus, controlla sempre se tra i viaggiatori si trovi, per disavventura, qualche venditore di serpenti!

D. MANGIAROTTI.

Miss. salesiano.

Uno strano interprete biblico.

Nel paesetto di Nougwar, nell'Assam, vicino alla chiesa salesiana di *Lait-Kynsew*, viveva, tempo fa, un buon pagano. Dopo avere ascoltato le prediche d'un pastore

protestante, costui si convertì al metodismo; ma disgustato di quella setta, passò poi a un'altra, quindi a una terza, abbracciando così in pochi mesi quasi tutte le sette, nelle quali s'insegna la Bibbia. È noto che tra i protestanti vige il sistema della libera interpretazione, secondo la quale si è liberi di ricavar dai sacri Libri tutte le stranezze che frullano in capo.

E non fu indifferente quella che turbinò nella testa del nostro amico, perchè la dottrina di Lutero, nella quale egli aveva educati i propri figli, non era sufficiente a indurli al compimento dei loro doveri. Con frequenza infatti avvenivano risse e dispute, che amareggiavano la sua vita e pregiudicavano la pace familiare.

Nei dubbi che l'assillavano, egli ricorreva alle diverse Bibbie, mutilate dei protestanti e finalmente prese un'energica decisione.

Un bel giorno, con la convinzione di compiere un sacro dovere, il brav'uomo circonda la propria casa di fascine e poi vi appicca il fuoco, senza curarsi delle grida dei figli... protestanti, i quali hanno appena il tempo di porsi in salvo. Quando i vicini accorrono per spegnere l'incendio, egli vi si oppone con un coltellaccio alla mano; sicchè le fiamme riducono, in breve, la sua abitazione a un mucchio di cenere.

Citato dinanzi al giudice per render conto del proprio operato, l'incendiario risponde con tutta naturalezza:

— La mia casa era diventata come quelle di Sodoma e Gomorra e io l'ho purificata con le fiamme!

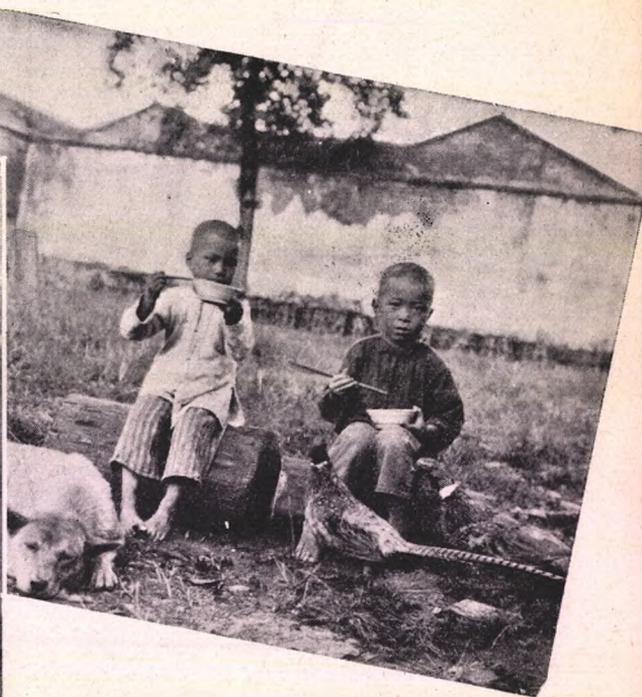
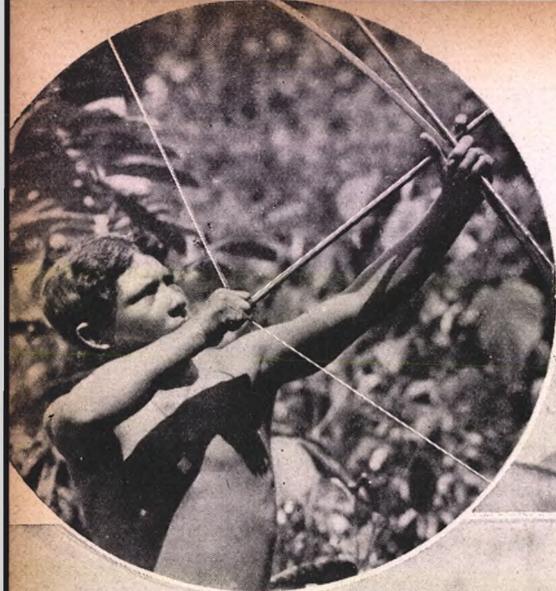
Ecco gli eccessi della libera interpretazione dei Libri sacri!

D. E. GUTIER.

Miss. Salesiano.

gioventù

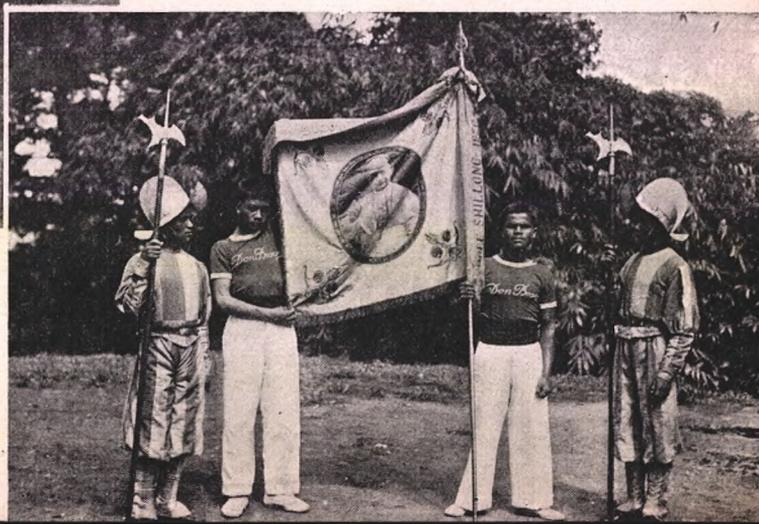
Il glorioso Padre delle Missioni salesiane, nella sua fecondissima vita consacrata alla salvezza delle anime si è valso anche dei



mezzi istruttivi e ricreativi per attirare al bene specialmente la gioventù.

Profondo conoscitore dei cuori giovanili, Egli ha compreso che senza attrattive oneste e liete, non avrebbe potuto circondarsi di ragazzi per educarli cristianamente.

Ecco perchè in ogni programma di feste,



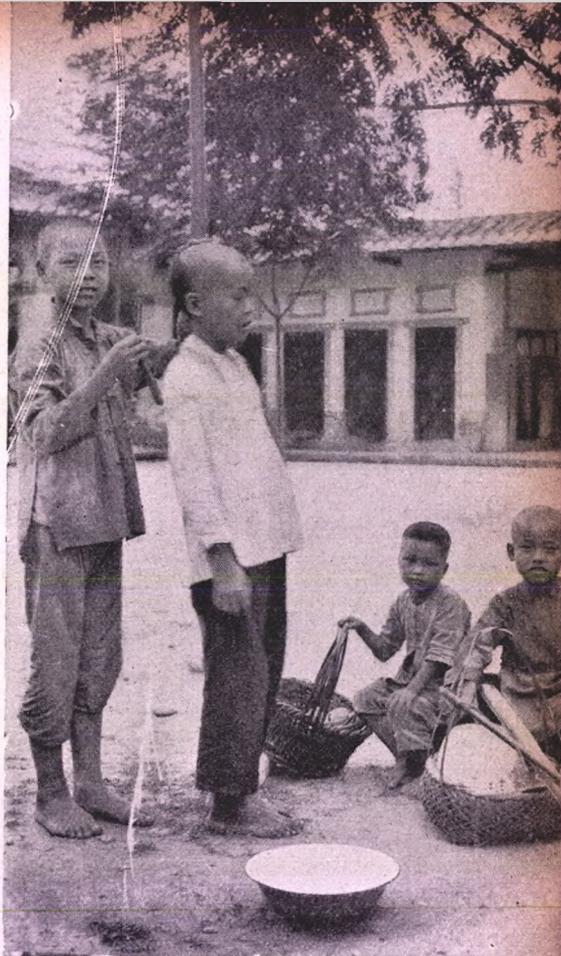
Addestramento nel tiro della freccia. - Scuola musicale... all'aperto. - Due allegri amatori del... riso. - Araldi del Papa e sue guardie svizzere... indiane,

allegra

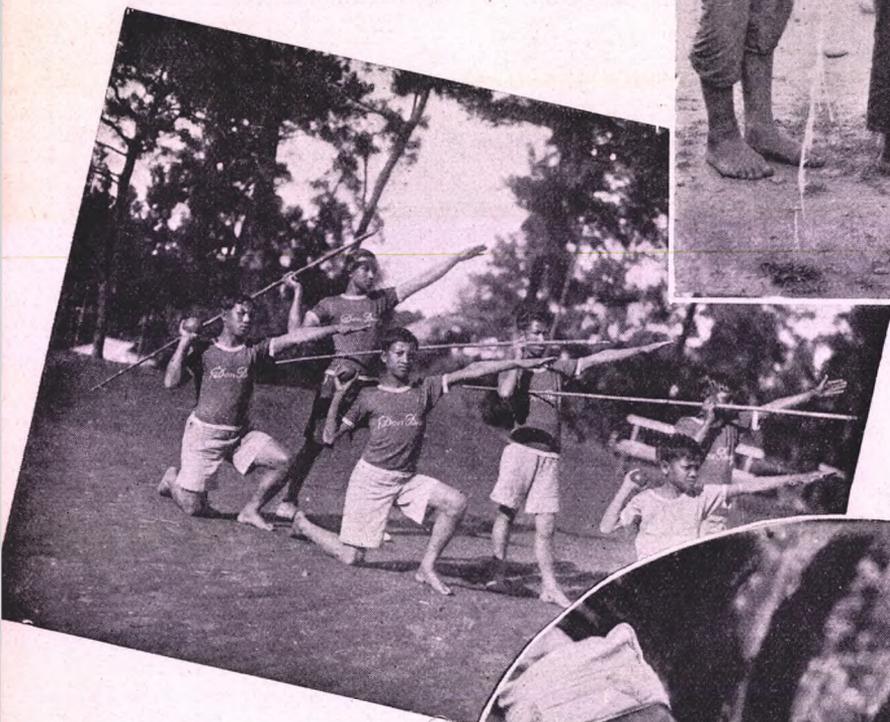
Don Bosco univa sapientemente lo svago alle pratiche di pietà, secondo l'antico aforisma *Ut le dulci*.

Questo geniale sistema viene adottato dai suoi figli non solo nelle fiorite collegiali e negli oratori festivi dei Paesi civili, ma anche nel vasto campo missionario.

In questo modo, come le api sono attratte dai colori dei fiori, così le giovani generazioni indigene si avvicinano alle Case di Missione, attratte dapprima dal naturale desiderio di divertirsi. Convinti quindi che la Religione predicata dal Missionario non esclude ma favorisce il sano divertimento, i giovani pagani vi si affezionano, partecipano volentieri alle sacre funzioni e finiscono col convertirsi.



Toeletta moderna
all'aria aperta.



Esercitazioni nel maneggio
del giavelotto e nel tiro
al bersaglio.



Alba e tramonto



Il villaggio lentamente si destava sullo specchio dell'acqua azzurrognola. Qualche barchetta fuggiva silenziosa, mentre i galli fra un rumoroso starnazzar di ali, gareggiavano nell'incalzare il loro canto al sole che sorgeva sotto amplissimi velari di rosa e di viola. All'intorno il terreno biancheggiava sotto lo sguardo di alberi dalle chiome immobili, e gli squilli della campana si diffondevano sonori per il cielo, incalzati da un lontano ulular di cani. Proscenio e contingenze stupendi allo svolgersi di una scena commovente.

Lungo il vecchio e sconnesso lastricato, davanti alla chiesa, lentasi avanzava, e con passo quasi incerto, una coppia singolare: un vecchio e un fanciullo, nonno e nipote, stretti per mano.

Il nonno era cieco.

Muti e solinghi, con un viso però dolcemente sereno.

Quadro grazioso, degno della considerazione e del pennello di un artista credente. La tarda

età sorretta dalla fanciullezza; la cecità cadente illuminata dalla luce novella; l'impotenza aiutata e confortata dall'amore ingenuo d'un bimbo.

Li guardai, li contemplai fin sulla soglia della chiesa. E mi convinsi che anche i campi delle missioni si costellano di fiori gentili.

Coppia singolare. Più che singolare. Tutte le mattine si prostrava in chiesa. Tutte le mattine si accostava al Convito del divino Agnello.

Ma un giorno i rintocchi si susseguirono invano, con festa e sonorità, nella pace del cielo e nella solitudine dei campi. I piedi scalzi dei due amici inseparabili non tornarono a calpestar, lentamente, il lungo selciato. Il fanciullo, la cara guida del nonno cieco, era maturo per un'altra terra, lontana lontana, nel regno eccelso di Dio.

È morì: come un piccolo fiore che, chiudendo i suoi petali alla luce del sole, reclina rapido la corolla sullo stelo stroncato.

Ma la sua morte fu il seme d'un altro fiore, bello come lui, bello come un fiore di ninfea che sorride sotto il sorriso dei cieli siamesi: il suo caro e piccolo fratello.

Così tutte le mattine, le due creature si prostrano dinanzi all'altare. « Accederò all'ara di Dio, del Dio che allietta la mia giovinezza ». È il vecchio, al pensiero dei suoi due candidi fiori, l'uno presso di sé, l'altro in paradiso, col cuore commosso si segna e, forse, mormora il: *Nunc dimittis* del profeta Simeone.

G. M. FORLAZZINI,
Miss. salesiano.



MOSTRI DIVINI

Dopo il serpente, difficilmente si troverà un altro animale più adatto a impressionare l'umana fantasia quanto il terribile abitatore delle acque tropicali, il cocodrillo.

È strano che al pari del serpente, il cocodrillo sia considerato alle volte come un'incarnazione dello spirito del male; alle volte come divinità protettrice.

Mena, antico re africano fu condannato dai sacerdoti degli idoli a esser trascinato dal suo stesso cane in fondo al lago Moero; ma, ripescato da un cocodrillo, fu rimesso sano e salvo sulla spiaggia. Riconoscente, il re fece costruire la città dei cocodrilli e stabili che fossero loro tributati onori divini. Nelle vicinanze, fece edificare la sua tomba e un meraviglioso labirinto, dalle stanze adorne di cocodrilli imbalsamati. È facile immaginare come sia sorta nei tempi primitivi la venerazione per gli animali. L'uomo si trovava debole e disarmato di fronte ai forti e snelli animali provvisti di terribili armi e non poteva dubitar della loro astuzia. Essi gli apparivano, nella lotta per l'esistenza, notevolmente superiori.

L'uccello che volando nell'azzurro si rendeva invisibile ai suoi occhi, e il cocodrillo che scompariva nella profondità misteriosa delle acque, potevano conoscere cose all'uomo ancora nascoste. Così, spontaneamente, essi diventarono per lui simbolo delle forze della natura e chi aspirava a primeggiare tra i suoi compagni cercava di convincere sé e gli altri di essere in stretta relazione con questi esseri così potenti o addirittura di esser loro discendenti.

Mentre però in certi posti i cocodrilli eran venerati come divinità, in altri erano perseguitati. Così una volta gli abitanti di Ombros ammazzarono un cocodrillo ve-

nerato a Tentyris e lo divorarono. Allora quelli di Tentyris dichiararono guerra a quei di Ombros e per vendicarsi ammazzarono i prigionieri che poi... mangiarono!

Secondo *Emin Pascià*, gli abitanti di Tentyris non avevano affatto paura de' cocodrilli; nuotavano vicino a loro nelle stesse acque e saltando loro sul dorso, introducevano una spranga di legno o di



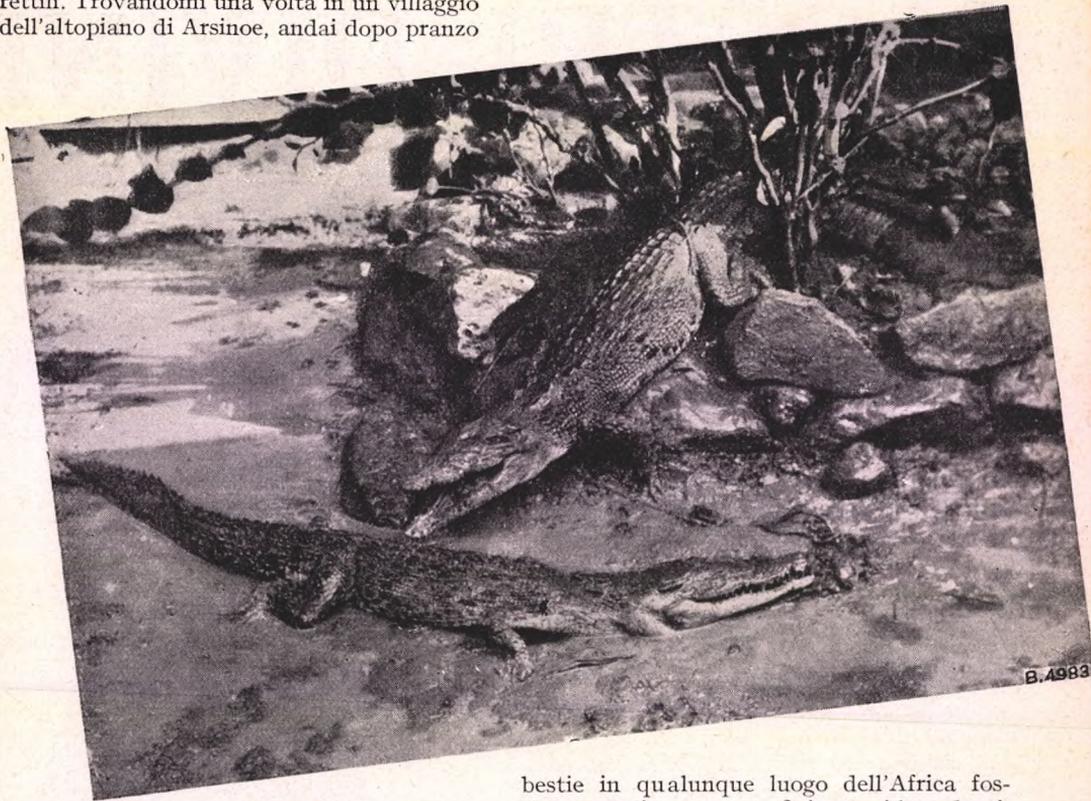
...lasciammo la vecchia testa pelata...

ferro tra le loro mascelle che poi essi tenevano e dirigevano per mezzo di due corde legate alle estremità, obbligando il cocodrillo, a colpi di bastone, a condurli alla riva.

Pare cosa strana che nell'alto Nilo non si presti a queste bestie veruna attenzione. Può darsi che coll'introduzione delle armi da fuoco sia scomparsa quell'aureola che un tempo li cingeva per aver visto, gli indigeni, che quella bestia prima ritenuta invulnerabile perchè resistente persino alle loro frecce avvelenate, poteva essere abbattuta da una palla di fucile, ben diretta ai suoi occhi.

Invece nell'interno dell'Africa, ancor oggi è comunissima la venerazione per cotesti rettili. Trovandomi una volta in un villaggio dell'altopiano di Arsinoe, andai dopo pranzo

drillo. Dopo un po', il cocodrillo si trascinò fino all'acqua e nuotando pigramente se ne andò alla riva opposta. Poi venne un altro stregone e ci domandò altro dono simile al primo. Fu dato ordine al nostro servo di soddisfare alla sua domanda, ma siccome questa volta mancava il vino, lo stregone non accettò il sacrificio per la sua divinità col pretesto che il sacrificio poteva tornar a nostro danno; che noi avremmo così offeso il dio dei cocodrilli e che saremmo stati sempre perseguitati da queste



accompagnato da uno dei capi principali a visitar il sacro cocodrillo colà venerato. Il mio ospite mi condusse fino al lago dove era conservata la bestiacca; prendemmo con noi gli avanzi del nostro pranzo: delle focacce, qualche pezzo di arrosto e un fiasco di vino. Trovammo la bestia pigramente sdraiata sulla riva. Lo stregone gli si avvicinò e, mentre senza alcuna paura gli apriva le fauci, un altro v'introduceva il nutrimento; ma la maggior parte del vino lo tracannava poi lo stesso stregone alla salute del cocco-

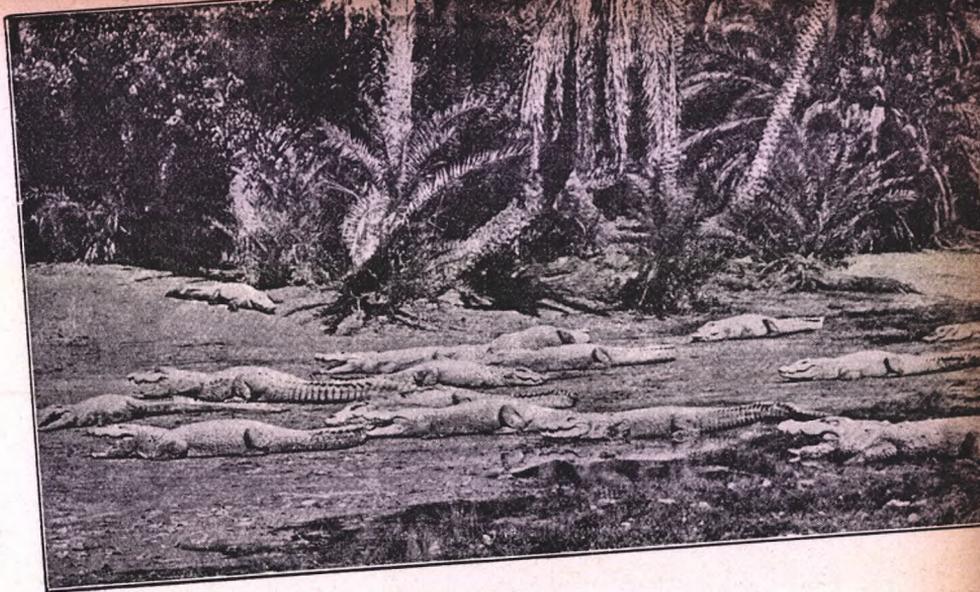
bestie in qualunque luogo dell'Africa fossimo andati e saremmo finito tra i loro denti.

Noi lasciammo la vecchia testa pelata nella sua convinzione e facemmo portare un fiasco di acqua purgativa che il cocodrillo bevette con visibile piacere, mentre il povero stregone appena assaggiatala la sputò fuori con gran violenza. Guai a noi se si fosse avverata la centesima parte delle maledizioni che ci gettò addosso!

Alcuni potenti capi di tribù posseggono persino un certo numero di cocodrilli ai quali, in segno di intangibilità, legano al collo, con una catena, un disco di ottone e che li seguono dovunque come cani affezionati.

In molti luoghi dell'Africa, i cocodrilli

Di questi luoghi dove si venera e si alleva il cocodrillo se ne trovano molti in Africa.



son venerati quali divinità. Già i fratelli Lander che, circa 100 anni fa, per i primi esplorarono la Nigrizia, raccontano di un cocodrillo sacro in una località di Joruba, ch'era conservato in un deposito di acqua.

Un altro cocodrillo era venerato nella grande città di neri Ibadan nel Joruba.

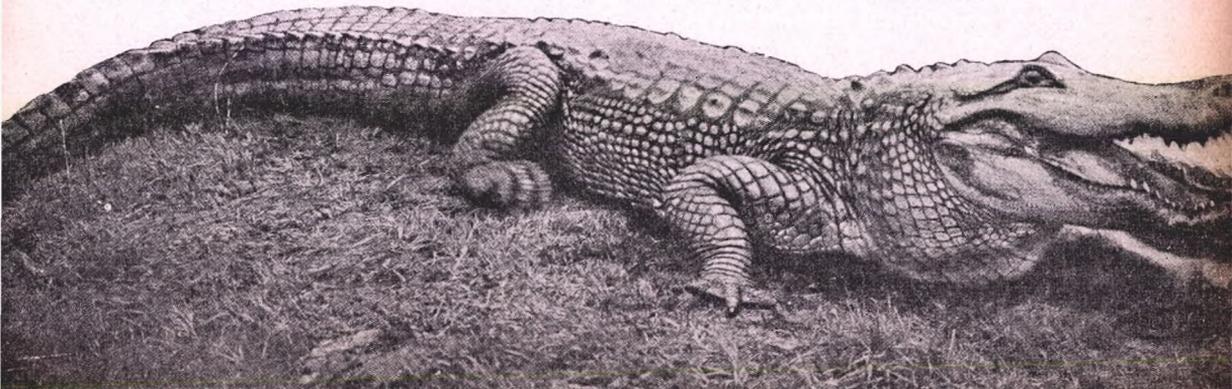
Dopo molti giri ed incroci attraverso le strette vie della città negra, fummo condotti in un cortile spazioso, pulito, attorniato da una parete di mattoni. Lunghi tralci di liane pendevano fino al suolo fangoso, davanti a una profonda grotta attornziata anch'essa di rozzi mattoni. Nell'interno dell'umida cavità giaceva attorcigliato su se stesso un enorme cocodrillo. Per non far cattiva figura, dovevamo portargli qualche cosa da mangiare e perciò prendemmo nel vicino mercato due galline. Gliene gettammo prima una che scorrazzava atterrita su e giù pel dorso di quel mostro, il quale per afferrare la preda, si rinvoltolava nel fango spruzzando i numerosi spettatori.

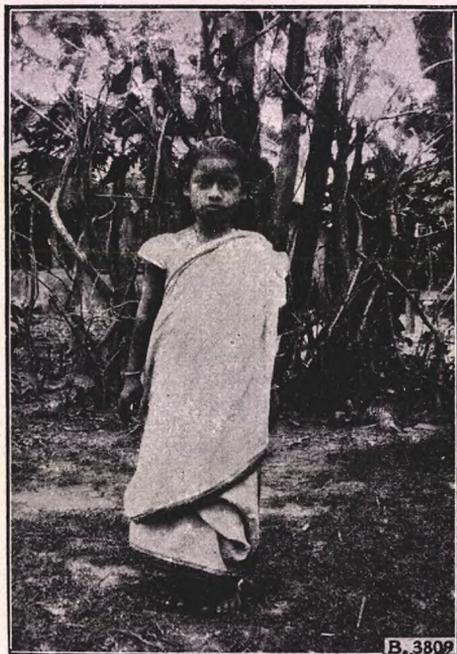
A Wukari, non lontano da Benue, c'è un lago sacro che ha la figura di un otto. Il laghetto durante il giorno è sempre attorniato da donne e ragazzi che vanno ad attingere acqua senza nessuna apprensione per i cocodrilli, le cui teste colossali, di

un colore di verde scuro, si scorgono vicinissime alla riva.

Una volta all'anno, si raduna in questo luogo una gran quantità di uomini. Gli stregoni compaiono a coppie, avvolti in grottesche maschere, raffiguranti il padre e la madre dei cocodrilli. Le maschere son tutte ornate da vimini freschi per significar l'origine dei mascherati dal liquido elemento. Al suono di tamburo e tra selvaggi canti e danze, viene offerto al mostro un cane vivo, che tosto scompare tra le mastodontiche mascelle.

Di questi luoghi dove si venera e si alleva il cocodrillo se ne trovano molti in Africa. Il più delle volte sono dei laghetti presso caverne di pietre come a Mokva nella Nubia. Durante il giorno, i cocodrilli stanno nascosti nelle grotte; per farli uscire, bisogna allettarli con pezzi di carne infilzati in una lunga asta. Di notte i cocodrilli scorrazzano per la regione in cerca di bottino. Ha cura di loro una vecchia e quando questa si avvicina, accompagnata da un cane, i cocodrilli si affrettano a uscire. È cosa particolarissima il modo di diportarsi di queste bestie addomesticate; non camminano come gli altri cocodrilli selvatici strisciando tutto il corpo a terra; ma sulle gambe, dritti come i nostri animali domestici.





Evelina

Era arrivata una sera, in sul tardi, alla nostra missione di Jowai.

Il suo viso pallido e macilento, lo sguardo mesto e incerto, le membra scheletriche e ricoperte di un unico e lurido cencio, tutto diceva una lunga serie di patimenti sofferti dalla povera, innocente vittima. Sua mamma, passata a seconde nozze, aveva incominciato una catena di dolori non mai pensati prima. Il marito, dedito al vizio, era per lei motivo di profonda e immensa sofferenza. La pace era bandita dal domestico focolare e vi regnavano, invece, il dolore e la miseria.

Non tardò a deperire la poveretta, e a desiderare per sè la pace eterna; ma il pensiero della sua povera bimba, che sarebbe rimasta sola, in balia di colui che formava il suo tormento, le faceva temere il termine di una vita pur tanto amara. Ma non tardò a sentirsi agli estremi... Nella pace di Dio, di cui aveva, con fiducioso abbandono,

invocato il perdono e al quale aveva raccomandato la povera sua figliuola, ella si spense serena, così la povera Evelina fu sola... Soltanto il Signore conosce quello che ha sofferto la poveretta!...

Evelina fu accolta fra noi come un caro dono del buon Dio... Ben presto si abituò alla nostra vita, e si fece serena, buona, mitissima.

Trovò madri e sorelle, vestito e cibo: non rimpianse, quindi, la sua foresta, la sua capanna e, tanto meno, l'uomo brutale di cui aveva estrema paura. L'anima sua non tardò ad aprirsi alla luce della fede e, qual fiore assetato, a bere con santa avidità, le verità della N. S. Religione. Suo unico desiderio era di piacere a Gesù, di andarlo a visitare nel santo Tabernacolo, durante le ore serene della ricreazione, per ripetergli il suo impegno di farlo contento a prova della sua riconoscenza per averla condotta in questa Casa santa. Ella che tanto presto aveva provato il dolore, oh, come volentieri si fece l'angelo dei piccoli sacrifici e delle piccole attenzioni per arrecare sollievo alla più debole fra le sue compagne e alle più sofferenti!

Con molto stento, ma sostenuta da una costante buona volontà, apprese le prime nozioni di Catechismo e poté, finalmente, essere ammessa alla Prima Comunione, con immensa felicità dell'anima sua la quale non ambiva che l'istante di poter ricevere il suo Dio!

Dall'istante nel quale il divino Ospite prese possesso di quel cuore, visibili e continui furono i progressi che la nostra Evelina andò facendo nella virtù: ella fu sempre ed è ognora la prima nella preghiera, nel lavoro, nell'obbedienza, la prima nel compimento di quanto può presentare di gravoso il dovere quotidiano. È la benedizione della nostra casa, della nostra Missione!

La vista di lei fa pensare a Laura Vicuna, caro fiorellino che profumò di sue virtù la Missione di Junis de los Andes, Missione che costò inauditi sacrifici sempre, ma specialmente ne' suoi principî.

Ella c'incoraggia nelle molteplici difficoltà che nella nostra, Missione incontriamo e ci dà speranza che, come quella di los Andes era irta di spine, ma feconda di meriti, così il nostro apostolato nel nuovo campo di lavoro sia benedetto dal Padrone della messe e riporti i più lusinghieri trionfi nel bene a favore delle anime!

Suor INNOCENZA VALLINO, F. M. A.



Gruppo di giovani indiani che parteciparono alle Feste di Roma e di Torino.

ECHI DI CRONACA

Durante le feste della Canonizzazione del glorioso Padre delle Missioni salesiane, il Papa ricevette con gli onori sovrani i Reali del Siam. Alla fine del cordialissimo colloquio S. S. Pio XI regalò una medaglia d'oro al Re, un gioiello alla Regina e una medaglia d'argento al Principe ereditario. Presenti, come già notificammo, alla suprema glorificazione di Don Bosco in S. Pietro, quei Sovrani, quantunque non ancora cristiani, saranno ognor più propensi all'opera evangelizzatrice che i figli del grande Padre vanno svolgendo nel loro regno.

* * *

Il Governo italiano ha generosamente assegnato 5.000.000 di lire quale contributo a favore delle Missioni italiane in Cina.

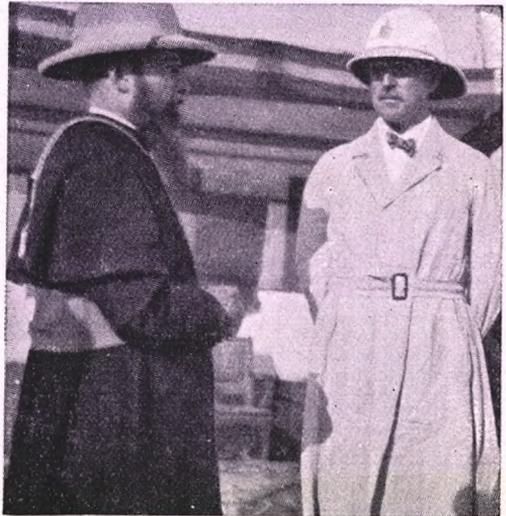
* * *

Un incendio di spaventosa violenza distrusse la città giapponese di Makodate, popolata da ben 200.000 abitanti. Si calcola che siano perite 647 persone e che siano rimaste incendiate 25.000 case, compresa la stazione e la centrale elettrica.

* * *

Le Missioni cattoliche hanno perduto un insigne benefattore con la scomparsa del compianto Re Alberto, tragicamente deceduto alcuni mesi or sono in una escursione turistica. Rimarrà indimenticabile l'edif-

cante contegno di questo degno sovrano del Belgio, vero padre dei propri sudditi, il quale, durante le sue visite nel Congo Belga, soleva assistere alla S. Messa del Missionario e deporre in sue mani cospicue offerte per l'efficace incremento delle missioni.



Re Alberto del Belgio in conversazione con Monsignor Sak, salesiano, prefetto apostolico dell'Alto Luapula (Congo Belga).



CAPITOLO VIII.

Gigli e palme.

— Ecco dove abitava quel povero vecchio! — diceva l'adolescente alla ragazzina che lo accompagnava — Ora, purtroppo, quest'è diventata casa di nessuno: mi meraviglio, anzi, che lo stregone non l'abbia ancora incendiata...

— Ma perchè tanto odio contro quell'inerte *faccia pallida*? Gli ha forse fatto qualche grave torto?

— Non lo suppongo affatto, mia buona Mary, perchè quel vecchio sembrava la mansuetudine in persona. Tutto si spiega, invece, riflettendo sulla ferocia di *Ohubri*, che non sopporta competitori...

— Quel vecchio era, dunque, suo competitor?

— Sì, perchè ministro di una Religione diversa dalla nostra...

— Ma per questo meritava, forse, d'esser trattato così ferocemente?

— È inutile discutere con quel malvagio, mia cara Fiorella! Pensa ch'egli pretendeva ch'io stesso punissi di mia mano quel vegliardo...

— Ma tu ti sei ben rifiutato!

— Immaginarsi! Nel trovarmi dinanzi a quella veneranda canizie, mi sentii piuttosto piegar le ginocchia quasi fosse un dio, tant'era la luce che si sprigionava da quegli occhi!

— Ma perchè, come capo degli *Ahoms*, non hai impedito la cattura di quell'inno-cente?

— Per la prepotenza dello stregone che, approfittando del mio svenimento, sfogò la propria rabbia contro il suo antagonista.

— E dopo riacquistato l'uso dei sensi non hai protestato?

— Avrei voluto chiedere giustificazione a quel sanguinario, ma il nonno me l'ha impedito... Per entrar, anzi, nelle simpatie dello stregone, egli m'ha condotto perfino nel capanno sacro, dove però non porrò mai più il piede, campassi cent'anni... Credilo, Mary! Secondo me, non può esser vera una religione, come la nostra, infarcita di tanti tenebrosi misteri...

— Quale sarà, dunque, la vera Religione?

— Vuoi che te lo confessi, mia buona sorella? Secondo me, la Religione praticata da quel venerando vegliardo che subì tante torture senza quasi un lamento, stringendo al cuore il Crocifisso, quella sola dev'essere la vera!

— È proprio così, figliuoli! — confermò P. Giovanni affacciandosi alla porta della celletta. — La sola Religione cristiana è la vera: ve l'assicuro un suo ministro!

— Ma chi sei tu? — chiese, trasalendo, *U' Jiri*, mentre la sorella si avviava, confusa, verso l'uscita della chiesetta.

— Non temete di nulla, miei cari! — soggiunse P. Giovanni uscendo con loro all'aperto. — Ditemi piuttosto, se lo sapete; ch'è avvenuto del vecchio missionario di cui stavate parlando?

— Oh, poverino! — sospirò *U' Jiri* — lo conoscevi tu, forse?

— Sì, era mio zio... Dunque?

— Ebbene... — dichiarò l'adolescente ab-

bassando lo sguardo a terra. — Mi rincresce dirtelo, ma quell'infelice purtroppo non è più!

— È dunque morto?

— Sì!

— Quando?

— Fu trucidato l'altra notte...

— Spavento! Dallo stregone, forse?

— Appunto!

— Oh, mio caro zio! — esclamò P. Giovanni prorompendo in pianto.

Un silenzio.

— E avete voi assistito al martirio di quell'apostolo? — domandò, quindi, il Missionario.

— Io no! — rispose Mary, rabbrivendo.

— Io invece fui obbligato ad assistervi, ma ho sofferto assai... Ah, quegli occhi, non li dimenticherò mai più! — sospirò U' Jivi.

— E quali furono le sue ultime parole?

— Le ricorderò sempre! — soggiunse l'adolescente. — Espressioni simili non ne ho mai ascoltate in vita mia... « Perdono volentieri a tutti... — disse quel vecchio poco prima di ricevere il colpo fatale. — Offro con riconoscenza al vero Dio il mio sangue, scongiurando il Padrone della messe a mandar altri mietitori su questo vasto campo di missione ».

— Anima grande e generosa! — esclamò P. Giovanni innalzando al Cielo gli occhi velati di lacrime.

— Proprio così! — confermò U' Jivi concentrato in un pensiero lontano. — Tanta rassegnazione, mansuetudine e generosità in quell'innocente vittima d'un odio così ingiustificato, produssero in me tale impressione, che mi sento attirato verso la Religione che annovera tra i propri seguaci impareggiabili eroi come lui.

— Io pure ho gli stessi sentimenti! — dichiarò la sorella.

— Sarete voi, dunque, i primi fiori sbocciati dal sangue di quel martire? — esclamò il Missionario ponendo le proprie mani benedicienti sulle loro teste.

— Sì, volentieri! — dichiararono con entusiasmo i due bimbi. — Ma vorrai tu istruirci nella nuova Religione?

— Senza dubbio, miei cari! Per questo, appunto, son venuto in questa regione, guidato da quel Dio che vuole la salvezza di tutti gli uomini...

— Te ne siamo riconoscenti! — disse U' Jivi. — Bisognerà però che nessuno sappia nulla della nostra conversione, perché guai a noi se il nonno o, tanto peggio, lo stregone venisse a scoprire che intendiamo abbandonar la falsa religione ch'egli impone agli Ahoms! Saremmo rovinati...

— Non temete, miei cari! Iddio che ha incominciato l'opera, la perfezionerà. Del resto anche se io dovessi pagar col sangue la salvezza delle vostre anime, lo verserei volentieri, stimandomi anzi onorato di coronare il mio apostolato col martirio, come fece mio zio...

— Come sei generoso! — esclamarono i due fratelli cadendo in ginocchio dinanzi al Missionario.

— Alzatevi, miei cari! — propose P. Giovanni. — Non a me dovete ammirazione e gratitudine, ma a Colui che regna in questa povera cappella...



— Ma dov'è Costui? — domandò la bimba meravigliata.

— Di chi intendi parlare? — chiese l'adolescente. — Qui, all'infuori di te e di mia sorella, io non vedo alcuno.

— Io invece vedo Colui al quale ho consacrato la mia vita...

— Ma dov'è Costui? — domandò la bimba meravigliata.

— Guardate quella lampada... — soggiunse il Missionario inchinandosi dinanzi al Tabernacolo.

— Ebbene?

— Essa indica che qui abita l'Ospite augusto che, non pago di aver dato la vita per la salvezza dell'umanità peccatrice, ha voluto rimaner con gli uomini quasi loro fratello...

— Ma dove risiede quest'Ospite?

— Dietro a quella porticina intagliata...

— Davvero?

— Parola d'onore!

— E ce lo farai vedere?

— Volentieri! Se ritornerete qui domattina all'aurora, potrete assistere al divin Sacrificio ch'io offrirò a Lui, sacerdote e vittima... Intanto prostriamoci in adorazione dinanzi a Lui, che, quantunque prigioniero

dentro quel tabernacolo, pure ci vede, ci osserva e ci ascolta...

Appena inginocchiati dinanzi all'altare, P. Giovanni così pregò:

— O Signore, Tu che hai mandate queste due anime incontro al tuo indegno ministro, dégnati di accettare il primo atto di riconoscenza e di adorazione ch'esse Ti offrono, quasi profumo di corolle schiudentisi al tuo bacio, o Sole di bontà. Suggestiscimi le parole che illuminano la mente e l'espressioni che infiammano i cuori, affinché io possa svolgere, anche a costo della vita, il misterioso e provvidenziale programma che mi hai tracciato durante l'ultima S. Messa... Così sia!

Mentre così pregava, i due selvaggetti guardavano con trepidazione la porticina del tabernacolo, quasi in attesa di veder uscire il misterioso Ospite, del quale aveva loro parlato il Missionario.

Ma mentre nella penombra della cappellina si svolgeva questa graziosa scena, dall'esterno, attraverso a una fessura, due occhi grifagni spiavano mandando lampi di odio.

Chi era quella spia?

Segue il Capitolo IX:

PRELUDIO DI TEMPESTA



A CARATTERI D'ORO

OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE



CINA VICARIATO.

Bertoldi Giovanni (Novara) pel nome *Novello Sereno Giovanni* — Andermack Ottavia (Rovereto) pel nome *Giovanni Battista* — Chiappi Ch. Carlo (Strada) pel nome *Stefano* — Bini Can. Giuseppe (Trani) pel nome *Concetta* — Aresca Adele (Alba) pel nome *Michele* — Ribaldone Luigia (Cascinale dei Martiri) pel nome *Maria*.

CINA VISITATORIA.

Nardini Enrica (Trieste) pel nome *Giovanni* — Bonelli Cesare (Monserrato) pel nome *Giovanni Maria* — Del Nista Nanda (Roma) pel nome *Gilberto* — Conti Angiola (Cuneo) pel nome *Giovanni* — Fellini Dott. Fellino (Siena) pel nome *Teresa del Bambino Gesù* — Rossi Anna (Napoli) pel nome *Pasquale* — Dezani Maria (Asti) pel nome *Sergio Giovanni*.

INDIA-ASSAM.

Gerbaldo Gio. Battista (Cherasco per Capellazzo) pei nomi *Giovanni Bat.*, *Domenica Maria* — Grosso Pierina (Mosso S. Maria) pel nome *Pierina* — Bianchi Don Agostino (Roma) pei nomi *Orlandi Alessandro*, *Olga* — Grosso Oreste (Mosso S. Maria) pel nome *Oreste*.

INDIA-MADRAS.

Istituto Salesiano (Cagliari) pel nome *Angelo* — Dioli Maria (Novate) pel nome *Alfonso* — Aldegheri Don Gaetano (S. Zeno) pel nome *Ester* — Canale Luigi per Canale Maddalena e Erminia (Torino) pei nomi *Stefano*, *Filippo* — Botto Secondina (Mosso S. Maria) pel nome *Secondina* — Aschieri Domenica (Torino) pel nome *Antonio* — Dalla Vestra Vittoria (Torino) pel nome *Giuseppe* — Grossi Bianca (Milano) pel nome *Bosco Giovanni* — Comotto Teresina (Settimo Rottaro) pel nome *Giovanni Battista* — Banchio Francesca (Moretta) pel nome *Margarita*.

CONGO.

Gustincick (Fiume) pel nome *Isabella* — Direttrice Asilo (Bobbiate) pel nome *Fin Silvio*.

VIC. EQUATORE.

Perello Maria (Rivarolo Can.) pel nome *Maria Maddalena* — Scotti Caterina (Villareggia) pel nome *Francesco* — Rossi Adele (Ventimiglia) pel nome *Adele* — Rossi Agostino (Ventimiglia) pel nome *Agostino* — Direttrice Figlie di Maria Ausiliatrice (Macerata) pel nome *Boccalatte Stefano* — Cortavese Maria Ferrero (Alba) pel nome *Bernardo* — Vitucci Elisa (Torino) pei nomi *Onofrio*, *Rachele Cirillo* — Fabbianelli Tarsilla (Aldeno) pel nome *Teresa Beatrice* — Torello Maria (S. Maurizio) pei nomi *Re Anna*, *Vincenzo*.

RIO NEGRO - Brasile.

Carena Rosa (Settimo) pel nome *Rosanna* — Carena Gian Carlo (Torino) pel nome *Gian Carlo* — Cerri Celestina Mirani (Massino) pel nome *Carlo* — Cerri Maria Mirani (Massino) pel nome *Maria* — Verné Anna (Torino) pel nome *Michele* — Rivellini Giuditta (Brembate) pel nome *Giovanni Giuseppe* — Burlotto Teresa (Verduno) pei nomi *Giuseppina*, *Maria Teresa* — Agnese Giovanna (Stroppa) pei nomi *Maria*, *Antonio*.

PORTO VELHO (Brasile).

Borasio Rag. Luigi (Crova) pel nome *Ercolina Giuseppina Maddalena* — De Filippi Annetta (Barone) pei nomi *Pierino*, *Annetta* — Friolo Carlo (Torino) pel nome *Carlo* — Milanesi Pierina (Torino) pel nome *Giovanni* — Vaudano Lucia (Torino) pel nome *Michele* — Fava Gina (Torino) pel nome *Bernardino* —

(Continua).

Riso...luzioni del Concorso di Maggio



COMMENTO ALLA LAVATA DI... CAPO BUONA SPERANZA!

I.

Una volta Giacometto
ad un Circo volle andare
per vedere... bestie rare!

Quando appresso fu alle fiere
egli tosto sull'istante
pensa un tiro far birbante.

Ma qual fu la sua disdetta,
quando il placido animale,
se la prese molto a male!

Messo il naso nella secchia,
preso a mira il furfantello,
puff! gli fece sul più bello!

Ruzzolon va Giacometto,
e tesor, da quel momento,
fece... dell'insegnamento.

ANTONIO TREVISAN
Istituto salesiano, Trento.

II.

Monelluccio è quel fanciullo
Così vispo, ma... assai grullo,
Chè beffeggia un elefante
Così grosso ed... importante!

Se alla mamma avesse fatto
un affronto... cosiffatto,
certo certo una lavata
con le... man gli avrebbe data.

Ma quel furbo, col... nasone
ben aggiusta quel birbone!

LENA PEROTTI
Istituto Figlie di M. A., Nizza Monferrato.



Falso accrescitivo: Passio - Passione.

Monoverbi: Strada - Soprano - Susino - Sud-
diacono.

Indovinello... idrografico: Taglia - mento.

Domande geografiche: Alba - Fermo - Chiasso
Il Lago Maggiore.

IL REGGI...MENTO DEI SOLUTORI!

L. Marani, *Collegio Manfredini, Este* - G. Rossi - E. Brovedani - A. Brazzale - L. Franz - A. Gallina - G. Bertuzzi - A. Baldoni - C. Romanin - A. Carnier - R. Valerio - F. Colle - L. Scodellaro - G. Mongiatti - E. Vuano - A. Nassivera, *Istituto salesiano, Tolmezzo.*

E. Fornero - C. Zegna - G. Robioglio - I. Mazza - E. Dallimonti - V. Gerodetti - L. Cappio - P. Brucco - I. Fangazio - I. Bianchetti - R. Cerutti - A. Tamietti - P. I. Scaglia - F. Fiorano - E. Allasa - E. Solio - G. Ubertalli, *Istituto salesiano, Biella.*

S. Ravizza, *Scuola apostolica, Albino* - R. Medeol - A. Butelli - A. Furlan - R. Marini, *Istituto sal., Gorizia* - G. Benetti - A. Trevisan - G. Zanuso, *Istituto sal., Trento* - A. Sangiorgi, *Istituto sal., Ravenna* - F. Giusto, *Seminario, Savona* - I. Bertoncetti - G. Rurali - S. Ciapponi, *Istituto sal., Milano* - R. Barbieri, *Collegio municipale, Alasio* - V. Tosetti, *Bergamo* - S. Pes - M. Manca - E. Giorico - G. Serra - P. Galtu - O. Persen - S. Cossu - P. Pes - G. Artu, *Collegio sal. Santalussurgiu* - A. Bertini, C. Rocchi - R. Costa - A. Scoratti - F. Bosco, *Italian Erkek Mektebi, Istanbul* - G. Masini, *Istituto D. Bosco, Verona* - L. Utzeri - F. Iamello - S. Bilotta - M. Freda - G. Mariconda, *Istituto sal., Castellamare* - C. Manai, *Collegio sal., Borgo S. Martino* - R. Bertassello, *Legnago* - A. Mazzocchio - P. Barranco, *Istituto sal., Palermo* - Crescenti - Contessi - Canavotto - P. Sotti - Ronzi, *Collegio S. Defendente Romano, Lombardo* - P. Nardini, *Istituto Coletti, Venezia* - R. Roetto, *Bagnolo* - G. Terenzi, *Seminario, Assisi* - V. Redaelli - U. Ricci, *Istituto sal., Sondrio* - E. Pinotti - S. Monservigi - S. Bonazza, *Collegio sal., Ferrara.*

A. Alberti - P. Angeli - R. Bertagnolli - D. Bertol - O. Bonatti - E. Callovini - G. Cavazzani - G. Nones - G. Oradini - G. Pardeller - G. Penasa - I. Rossi - B. Seppi - E. Stefani - W. Stneflesser - L. Cavazzani - L. Erspamer - G. Gabusi - E. Gerosa - L. Gorzi - V. Maturi - I. Mazza - G. Tecilla - I. Trevisan - M. Trevisan - A. Urbinati - A. Valentini - R. Vidi - E. Visintainer - A. Ziglio - B. Sterni, *Convitto municipale, Rovereto.*

A. Tolasi - G. Mainardi - G. Montini - L.

Orfani - C. Heil - E. Prada, *Istituto sal., Milano* - M. Perotti - L. Grande - C. Sismondo - M. Pia, *Collegio S. Maria delle Grazie, Nizza Monferrato* - D. Vecchi - V. Astorri - G. Baratta - A. Bacchi, *Istituto sal., Parma* - L. Del Col, *Istituto Card. Casliero, Invea* - S. Lanaro - G. Bider - Barbera - Bolla - Bombelli - Pellegri - Rolfo - Raimondo - Viscontino - Maffei - Comelli, *Istituto sal., Cavagliè* - A. Gennari - Fratelli Boni, *Col-*

legio sal., Faenza - Roberto Pierino - Ugo Marin, *scuola agricola sal., Cumiana* - A. Fogliazzo, *Istituto sal. S. Giov. Ev., Torino* - G. Piritore, *Orj. di guerra, Palermo* - A. Sangiorgi, *Collegio sal., Ravenna* - G. Malatrasi - G. Marangoni - R. Magnani, *Istituto sal., Legnago* - A. Marchini, *Ist. sal., S. Benigno Canavese* - M. Bevilacqua, *Milano* - V. Armanelli, *Convitto, Campione.*

CONCORSO PER LUGLIO

Falso diminutivo orn...to...logico - giornalistico!

Un « volatile » geniale,
si tramuta anche in « giornale ».

Scarto sillabico... impressionante... agricolol!

È terribile: sconquassa
copre, abbatte, miete vite;
senza « cor » diviene mite,
il terren dissoda e scassa.

G. BECCARIA.

Indovinello... dinamitarzo che si dà... una cert'aria.

Che differenza c'è tra un « aviatore » e un
« fabbricante di esplosivi? ».

Monoverbo... pittorico! T — t — a

Monoverbo... pestifero... reale! 1 tore.

G. REGIS.

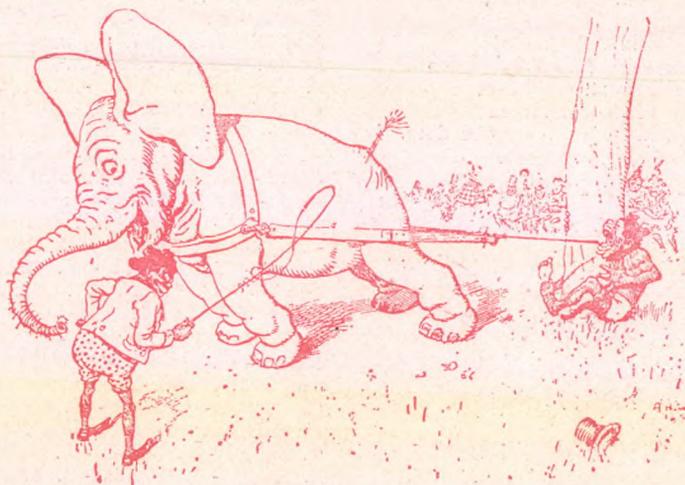


Problema... cavalleresco.

Questo cavaliere per entrare in lizza deve pagare il tributo a tre portieri. Egli dispone di alcuni aranci. Al primo portiere dà metà, più mezzo arancio; al secondo, metà degli aranci rimasti, più mezzo arancio; al terzo, dà metà degli aranci rimasti, più mezzo arancio. Il cavaliere rimane così senza aranci ma nella distribuzione non ne ha diviso alcuno. Si domanda: 1) quanti aranci egli ha distribuiti? 2) quanti aranci ha avuti il 1°, il 2° e il 3° portinaio?

DI PERNI.

Spedire le soluzioni *su cartolina postale doppia*. Per vincere basterà indovinare almeno due giochi. Dall'elenco di questo numero furono esclusi i solutori che non si sono attenuti alle suddette condizioni.



Fare il com...mento di questo sis...tema afri...cano breve...ttato per estrar la radice... quadrata, di gran...lunga più spicchio dei metodi adottati nei paesi civili nordici e... sudici.